

# Orientarsi nella diversità.

Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

## 5 La consulenza agli adolescenti omosessuali

*“Saresti così gentile da pulirmi anche l’armadietto qui a fianco?”*

*Eileen si volò di scatto. “Non sono la donna di servizio. Un giorno sarò dottoressa.”*

*“Allora per favore chiama il dottor Mayer. Non voglio essere curata da una negra.”*

*Senza dire una parola Eileen posò il clistere sul comodino e lasciò la camera di degenza.*

*“Ciao Eileen”, esclamò raggianti Kristin. “Ehi, com’è andata la giornata?”*

*“Ah, fantastica! Mia madre pensa che io non sia in grado di prendermi cura delle persone e i pazienti mi scambiano per la donna delle pulizie. E tu come stai?”*

*Kristin indietreggiò, spaventata. Le batteva forte il cuore. Non dire di nuovo qualcosa di sbagliato, pensò.*

*“Sono felice di vederti”, abbozzò un sorriso.*

*“Non l’ho fatto io il mondo”, disse Eileen, brontolando. “Quindi, ti prego, nessun rimprovero.”*

*“Non intendevo dire questo.” Kristin sarebbe corsa via volentieri. Perché è sempre così difficile con Eileen? Non mi ama più?*

*“Vieni, ho preparato qualcosa di buono da mangiare. Apparecchieresti la tavola?” Eileen prese Kristin tra le braccia e la baciò a lungo teneramente.*

*“Va meglio ora?” domandò dolcemente.*

*Allora va tutto bene. Kristin tirò un sospiro di sollievo.*

Continua a pagine 7 e 8

# Introduzione

## Per iniziare

Gli adolescenti lesbiche, gay e bisessuali possono aver bisogno di una consulenza per motivi diversi. A volte queste richieste hanno a che fare con il loro orientamento sessuale, altre volte no. Ecco alcune domande tipiche: “Sono gay?”; “Mi sento attratta anche dalle donne. Sono bisessuale?”; “A chi lo posso dire?”; “Come posso affrontare la situazione?”.

In realtà è molto raro che gli adolescenti chiedano direttamente una consulenza. La maggior parte cerca aiuto indirettamente, manifestando il proprio disagio, ad esempio, attraverso l'abbandono scolastico, l'isolamento, il consumo di sostanze stupefacenti, ecc. Sono più spesso le famiglie a stabilire il contatto iniziale per la consulenza. Con delle eccezioni: le famiglie dei giovani che provengono dalle minoranze etniche sono spesso riluttanti a mettersi in contatto con i servizi sociali soprattutto quando la questione riguarda l'orientamento sessuale dei figli.

È difficile entrare in contatto con quegli adolescenti che non si rivolgono ai servizi pubblici. Per questo motivo la scuola rappresenta un buon contesto nel quale raggiungere un ampio numero di ragazzi e affrontare queste tematiche. È, in effetti, il luogo in cui i giovani possono essere educati ad essere rispettosi e dove gli adolescenti lesbiche e gay e coloro che non sono sicuri della propria identità sessuale possono essere rassicurati.

Tuttavia la scuola è un luogo tanto importante quanto complesso. È noto che i fenomeni di bullismo sono estremamente diffusi e le vittime spesso sono coloro che appartengono a gruppi sociali stigmatizzati (donne, minoranze etniche e sessuali, handicappati ecc.).

## Informazioni di base

Il tema dell'omosessualità è scarsamente presente, se non del tutto assente, dai programmi scolastici e sanitari. Questo silenzio rappresenta un fattore che può contribuire all'isolamento degli adolescenti lesbiche e gay. Inoltre la stigmatizzazione vissuta da lesbiche, gay e bisessuali a scuola, nei servizi sanitari e nei servizi sociali può aggiungersi ad altre fonti di stress e compromettere il loro adattamento psico-sociale.

Le difficoltà istituzionali che si possono incontrare se si vuole proporre un servizio di counselling che si rivolga in maniera specifica a lesbiche e gay sono numerose e varie. Quando, ad esempio, un insegnante propone questo tema può sollevare la perplessità dei genitori e dei dirigenti scolastici. Persino in ambito sanitario, un counsellor che desideri promuovere un servizio specifico per la popolazione lesbica, gay e bisessuale può incontrare molte resistenze.

Gli adolescenti esprimono costante curiosità rispetto al tema della sessualità e gli adulti trasmettono i loro valori a riguardo sia mediante le parole che mediante il silenzio. Perciò non affrontare l'argomento manda in ogni caso un messaggio sia ai ragazzi eterosessuali che a quelli omosessuali. Inoltre, è bene ribadire che affrontare il tema dell'omosessualità insieme a quello dell'eterosessualità in maniera professionale a scuola o in un servizio sanitario è qualcosa di diverso dal “promuoverlo”.

Si ricordi che la questione dell'orientamento sessuale è rilevante per numerosi adolescenti. Se il 5-10% di tutta la popolazione ha un orientamento omosessuale e la percentuale di coloro che hanno rapporti omosessuali è ancora più alta, un insegnante avrà in classe almeno una ragazza lesbica o un ragazzo gay.

Sebbene, quindi la consulenza agli adolescenti omosessuali sia spesso opportuna, può essere inficiata da pregiudizi o pratiche inadeguate da parte del counsellor. Alcuni esempi di consulenza omonegativa o inadeguata potrebbero essere: ritenere che l'omosessualità sia una forma di psicopatologia; attribuire automaticamente i problemi del cliente al suo orientamento sessuale; dare per scontato che il cliente sia eterosessuale; non riconoscere che i sintomi del paziente sono causati dall'omofobia interiorizzata; non riconoscere gli effetti della doppia o tripla discriminazione (donna, lesbica, nera, handicappata, ecc.).

### **Che cosa significa per me?**

- Gli educatori e i counsellor possono approfondire le loro conoscenze a proposito dell'orientamento sessuale per migliorare il loro intervento.
- Si potrebbe promuovere l'accettazione delle minoranze etniche e sessuali e dei loro stili di vita sia nei documenti ufficiali dell'istituzione (dichiarazione d'intenti, circolari, ecc.) sia nell'approccio pratico al lavoro.
- Offrire una varietà di servizi (prevenzione, interventi, formazione ecc.) permette di raggiungere meglio il target.
- Gli educatori e i counsellor possono riflettere all'interno della loro istituzione su come andare incontro, in modo mirato, ai bisogni degli adolescenti lesbiche e gay con un'identità etnica minoritaria.
- Gli educatori e i counsellor possono creare una rete con altre istituzioni professionali per avere accesso a conoscenze specifiche e all'esperienza di specialisti di minoranze etniche e/o sessuali.
- Può essere utile mettersi in contatto con gruppi di sostegno e di auto-aiuto: le minoranze sessuali hanno bisogno di questi servizi soprattutto per avere modelli di ruolo positivi.
- Prestate attenzione agli indicatori di qualità (ad esempio, nel caso di una struttura che offre counselling a lesbiche, gay e bisessuali: il pensiero cui si ispira, il tipo di comunicazione al suo interno, la cooperazione con altri servizi sanitari, ecc.).

## Tenete a mente

Gli insegnanti e gli operatori che lavorano con i giovani possono riflettere sui seguenti punti:

- Qual è il vostro personale livello di accettazione dell'omosessualità e degli stili di vita connessi?
- Qual è il vostro personale livello di impegno sul tema (cercate di valutarlo obiettivamente: quanto desiderate occuparvi di questo tema? Dove e quando potete dichiarare la vostra opinione? ecc.).
- Qual è, in generale, il livello di accettazione dell'omosessualità e degli stili di vita omosessuali all'interno della vostra istituzione (l'atteggiamento dei dirigenti scolastici, dei colleghi, dei finanziatori, della direzione, ecc.)?
- Qual è il livello generale di accettazione dell'omosessualità tra i genitori (e negli organi che li rappresentano)?
- Qual è la situazione generale dei ragazzi lesbiche e gay a scuola o nell'ambito del gruppo giovanile in cui lavorate? Com'è l'interazione con gli altri adolescenti? Esistono fenomeni di bullismo?

# Educazione

## Strumenti

### Stereotipi

**Obiettivo:** mostrare ai partecipanti come gli stereotipi siano caratterizzati dall'etnocentrismo e come noi tutti tendiamo ad attribuire le caratteristiche positive al nostro gruppo di appartenenza e quelle negative agli altri.

**Metodo:** prendete un cartellone e tracciate la sagoma di una figura umana. Chiedete poi ai partecipanti di completare le seguenti frasi scritte all'interno della sagoma: "Si dice che i marocchini (gli italiani, gli olandesi, ecc.) sono...". Si passa poi alla discussione di gruppo. In che misura queste affermazioni rappresentano degli stereotipi? Qual è la funzione degli stereotipi? Gli stereotipi contengono delle verità parziali?

La discussione può proseguire passando agli stereotipi sulle lesbiche e sui gay.

**Notate che:** se non è già evidente, esplicitate il fatto che molte delle affermazioni stereotipiche possono risultare offensive. Se nella classe è presente una persona appartenente a un particolare gruppo etnico, per esempio marocchina, è meglio evitare di includere i marocchini nell'esercizio.

### Appartenenze

**Obiettivo:** dimostrare che tutti apparteniamo a più gruppi, alcuni dei quali possono essere stigmatizzati. Cosa significa in termini emotivi appartenere a un gruppo stigmatizzato?

**Metodo:** chiedete ai ragazzi di pensare a quali diversi gruppi appartengono (ad esempio, uomini, turchi, giocatori di calcio, scout, vegetariani, ecc.). Distribuite tre fogli a ciascuno studente e chiedete loro di scrivere su ciascuno di essi: "A quale gruppo sono orgoglioso di appartenere?", "A quale gruppo mi è indifferente appartenere?", "A quale gruppo mi vergogno di appartenere?".

I fogli (anonimi) dovrebbero essere appesi alla lavagna e discussi insieme.

**Notate che:** l'esercizio non è consigliato in caso di piccoli gruppi o di gruppi in cui le persone possono essere facilmente riconosciute. È molto importante che l'insegnante, prima di proporre l'esercizio, crei in classe un ambiente di sicurezza e di rispetto, in quanto alcuni studenti potrebbero trovarsi in difficoltà a rispondere alla domanda "A quale gruppo ti vergogni di appartenere?".

### Come sarò accolto?

**Obiettivo:** sperimentare emozioni e comportamenti tipici dell'incontro tra persone di culture diverse (ad esempio, incontri tra migranti e popolazione autoctona, incontro tra eterosessuali e omosessuali, ecc.)

**Metodo:** si invitano i partecipanti a sedersi in cerchio e un volontario esce dalla stanza. Al suo rientro i ragazzi devono accoglierlo secondo lo spirito della parola chiave suggerita dal conduttore (interesse, indifferenza, aggressività, disponibilità, ecc.). Vari partecipanti si alternano nel ruolo di ospite. Si discute poi tutti insieme sull'esperienza.

**Notate che:** è opportuno che l'insegnante faccia in modo che ad impersonare il "nuovo arrivato" non sia un ragazzo già stigmatizzato dalla classe o che ha problemi di integrazione.

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per i counsellor.

### **Fa parte dei miei compiti di educatore fornire consulenza agli adolescenti lesbiche e gay?**

Il compito più importante di un educatore non è sicuramente la consulenza. Ciononostante potrebbe essere necessario dover intervenire in determinati casi. Ad esempio, è possibile che uno studente diventi vittima di atti di violenza o discriminazione anti-gay in classe, oppure che voi notiate che i profitti di uno studente all'improvviso peggiorano e ritenete che possa avere problemi in famiglia o con i compagni rispetto alla sua omosessualità.

### **C'è contraddizione tra il mio ruolo, da un lato, di insegnante che valuta e, dall'altro, di persona che fornisce aiuto e supporto?**

Questi due ruoli sono del tutto conciliabili. Innanzitutto, è importante essere chiari nel distinguere questi due diversi ruoli e nel far capire questa distinzione al ragazzo in questione. Ad esempio, potete dirgli che i suoi profitti, la sua partecipazione o il suo atteggiamento in classe non soddisfano le vostre aspettative e che voi non siete disposti a fare concessioni su questo. D'altro canto, potete offrire all'adolescente la possibilità di parlare apertamente di un problema per cercare insieme le soluzioni migliori. Chiarite che questo non avrà alcun tipo di ripercussione sulla valutazione.

### **Come educatore non mi sento a mio agio a parlare di omosessualità. Temo di perdere la mia credibilità davanti alla maggioranza dei ragazzi.**

Cercate di valutare il vostro personale livello di accettazione dell'omosessualità e degli stili di vita omosessuali. È possibile comunicare un punto di vista in maniera chiara e autorevole senza perdere la propria credibilità se ci si sente sicuri e privi di ambiguità rispetto all'argomento. Certo, alcuni adolescenti possono iniziare a ridere e a fare commenti offensivi, ma spesso questo tema innesca la curiosità e la voglia di sapere, di confrontarsi (vedi a riguardo anche il paragrafo "Tenete a mente. ...se siete educatori").

### **Come posso creare un clima di fiducia che inviti gli adolescenti lesbiche e gay a parlare liberamente con me?**

Dimostrando, intanto, di essere sinceri e imparziali. Quindi occorre garantire all'adolescente che manterete la privacy su quanto verrà detto e che senza la sua autorizzazione non ne parlerete con nessuno, compresi i genitori. Può essere utile ricordare al ragazzo, se voi siete il suo insegnante, che la conversazione confidenziale non avrà alcun effetto sulla valutazione scolastica. Assicuratevi anche che l'ambiente che scegliete per ascoltare il ragazzo garantisca la privacy.

### **Posso parlare con i miei colleghi o con il mio superiore di un colloquio confidenziale con uno specifico ragazzo?**

No. Siete vincolati dal segreto professionale e verrebbe meno tale riservatezza. Se avete bisogno di confrontarvi, fatelo nel rispetto dell'anonimato e quindi parlando genericamente, ad esempio, di un ragazzo di 15 anni. Fate in modo che la persona in questione non sia identificabile dalle persone con le quali vi consultate.

*“Puoi prendere per favore i coltelli da pesce? E i bicchieri di cristallo da vino? I tovaglioli non si abbinano alle stoviglie. Non lo vedi?”*

*“Ehi, non fa nulla.” Kristin gettò uno sguardo furioso a Eileen. “Io preferisco mangiare così!”*

*“Anche l’occhio vuole la sua parte, Kristin. Non riesco a gustarmi il cibo se è tutto buttato giù così.”*

*“Ma non è buttato così. È solo il mio stile, non il tuo.”*

*“Stile non è la parola giusta”, borbottò Eileen. “Non vorrai dire che questo è stile?!”*

*E devi sempre mangiare con i gomiti sul tavolo?” Eileen cambiò i bicchieri e i tovaglioli irritata.*

*“Così si fa nei bassifondi”, rispose Kristin con voce strozzata. Pensò ai visi sorridenti a casa sua, dove il vino veniva servito nei bicchieri da acqua e la limonata in quelli da vino. O al contrario. Non importava.*

*“Perché non dici ai tuoi genitori che sei lesbica?” Eileen si allontanò un po’ da Kristin, che immediatamente tirò su la tovaglia fino alla punta del naso.*

*“Non sono ancora pronta. I miei genitori non capirebbero. Del resto io stessa lo devo ancora capire completamente.”*

*“Ma tu sei sicura di amarmi?”*

*“Sì Eileen, lo sono. Ma non per questo lo deve sapere tutto il mondo. Devo essere catalogata così?”*

*“Non è una categoria, è un’identità. Come per me essere nera. È qualcosa che porti dietro tutta la vita.”*

*“Come la mia appartenenza a una classe sociale inferiore?”, domandò Kristin.*

*“Ce l’hai sempre con questo discorso idiota della classe sociale inferiore. Non vieni certo insultata per questo, o no?”*

*“No, ma tutti mi fanno capire che dovrei vergognarmi perché a casa non ascoltiamo musica classica, perché non vado in giro con i vestiti griffati e non capisco tre quarti delle parole straniere che l’insegnante pronuncia. E perché non sono mai stata all’opera, o a teatro o negli Stati Uniti per le vacanze estive. Ma io non mi vergogno per il fatto che mio padre lavora in fabbrica, come operaio. Io amo la mia famiglia.”*

*“E allora?”*

*“Se io reagissi come fai tu perché i pazienti ti scambiano per la donna di servizio o perché i compagni ti chiedono da dove vieni o dove sei cresciuta, probabilmente mi lasceresti subito.”*

*“Non puoi mettere a confronto le due cose. Il paragone è del tutto sbagliato. A me basta camminare per strada e la gente mi grida ‘negra!’ Non puoi neanche immaginare che cosa significhi e come ci si sente insicuri, sempre e ovunque. Tranne che in Ghana, ecco perché voglio andare lì. Tu neanche osi dirlo ai tuoi genitori che vivi con me.”*

*“Non è vero, Eileen. Non è perché sei nera. Non mi sento in grado di spiegare loro che amo una ragazza. E io ti amo, credimi!”*

*“Dici davvero? Questa è la cosa più importante per me, Kristin. Perché anche io ti amo tanto.”*

*“Allora, va tutto bene, no?”*

...

*“Kristin, secondo me, ultimamente, stai sognando un po’ troppo a occhi aperti.”*

*La prof.ssa Metz la guardò severamente, sopra gli occhiali. “E’ normale sentirsi attratte dalle ragazze alla tua età. Bisogna sperimentare. Vedrai, arriverà il ragazzo giusto. Attraversiamo tutti questa fase. Però la scuola non deve risentirne, chiaro?”*

Continua

...

*“Qualche volta mi sento così inferiore a Eileen”, Kristin osò lanciare uno sguardo al volto della counsellor.*

*“Pensi che la tua sensazione possa avere a che fare con il fatto che sei di qualche anno più giovane? Hai solo sedici anni, alla tua età spesso è difficile essere lesbica. Eileen è più grande di te di qualche anno.”*

*“Non lo so, spesso litighiamo per stupidaggini” disse Eileen. “Cose ridicole, come di che colore deve essere il tovagliolo.”*

*“Forse nessuna delle due ha il coraggio di riflettere sui vostri sentimenti per le ragazze e proiettate le vostre paure su queste sciocchezze?”*

*“Ma io sono sicura di amare Eileen”, protestò Kristin. “E’ il resto che è così difficile.”*

*“Cosa intendi quando dici ‘il resto’, Kristin?”*

*Tanto per dirne una, Eileen spesso è ossessionata dal colore della sua pelle. E pensa che io non la capisca e non la sostenga a sufficienza.”*

*“E questo cosa c’entra con il colore dei tovaglioli?”*

*“Forse Eileen, si arrabbia con me così tanto perché non ho ancora detto a casa che stiamo insieme.”*

*“Perché non vuoi che sappiano che frequenti una negra!” Scattò con rabbia Eileen.*

*“Questa è proprio una fesseria bell’e buona, Eileen!”, gridò Kristin. “Vedi? Ci risiamo!”*

*“Voi siete due ragazze normali, proprio come le altre. Il fatto di essere lesbiche, o nera come nel tuo caso, non cambia nulla. Ma il mondo intorno a voi sostiene che i vostri sentimenti sono sbagliati, perché dovrebbero essere diretti ai ragazzi. Questo giudizio della gente vi rende difficile una relazione serena.”*

*“Non ne sono sicura” affermò riflettendoci sopra Kristin.*

*“Non me ne potrebbe importare di meno della gente che mi circonda!”, esclamò Eileen.*

*“L’unica cosa che mi interessa è che Kristin mi pensi.”*

*“Okay.” La counsellor guardò Kristin. “Cosa provi tu, Kristin?”*

*“Io amo Eileen e penso che sia eccessivamente fredda con me. E spesso mi sento inferiore vicino a lei.”*

*“E tu, Eileen, che cosa provi?”*

*“La stessa cosa. E, a volte, penso che Kristin non consideri per niente i miei problemi al lavoro o altrove.”*

*“E da dove emergono queste paure per entrambe?”*

*“Non lo so”, rispose Eileen. “E’ per questo che siamo qui, no?”*

*“Il nostro tempo per oggi è terminato, ci fermiamo qua. Se volete potete tornare e cercheremo di scoprire insieme le ragioni di questa situazione.”*

...

*“Non penso che ci abbia capite.” Kristin, contrariata, diede un calcio a una lattina vuota.*

*“Sì, si è ostinata in qualcosa che non ha nulla a che fare con noi”, affermò Eileen.*

*“Non sono sicura che ci abbia credute quando abbiamo detto di non avere problemi per il fatto di essere lesbiche.”*

*“Già”, sorrise Kristin, “come gli altri.”*

Fine

# Counselling

## Tenete a mente

Nel counselling con gli adolescenti omosessuali o bisessuali occorre tenere presenti alcuni aspetti particolari:

- la storia psico-sessuale del cliente: le opinioni dei familiari sull'omosessualità, i messaggi sull'omosessualità che ha ricevuto;
- come il cliente si vede rispetto al suo orientamento sessuale
- il livello di accettazione dei propri sentimenti omosessuali da parte del cliente;
- la storia del coming out del cliente;
- la sua rete sociale lesbica e gay;
- il suo stile di vita;
- le esperienze di discriminazione e di violenza anti-gay o contro i transgender (il gay-bashing e il lesbian baiting)

Riflettendo su questi aspetti potete dare uno sguardo anche alla vostra storia personale, sia che voi siate omosessuali sia che siate eterosessuali.

In effetti, se siete lesbica o gay, dovrete riflettere sugli effetti che potrebbe avere sul vostro cliente il venire a conoscenza del vostro orientamento sessuale. Molte lesbiche e molti gay hanno bisogno di modelli di ruolo e in quanto counsellor potreste rappresentare un modello al quale rifarsi, oltre che una persona significativa. A questo punto, la cosa più importante è come percepite la vostra omosessualità: come è stato il vostro sviluppo personale? Cosa potrebbe essere utile che il cliente sappia del vostro orientamento sessuale? Ricordate che il cliente non deve identificarsi completamente con voi. Ogni persona deve sviluppare un proprio personale stile di vita e ogni lesbica, gay o bisessuale è opportuno che elabori un proprio personale processo di auto-accettazione.

# Counselling

## Strumenti

### Chi sono?

**Obiettivo:** accompagnare il cliente nell'esplorazione della propria identità analizzando i significati e le emozioni connesse.

**Metodo:** chiedete al vostro cliente come preferisce definirsi e quale significato attribuisce a questa sua definizione. Portate a consapevolezza il grado di accettazione della sua identità: si piace come gay/lesbica? Vorrebbe cambiare qualche aspetto? Quali? La percezione della sua identità è cambiata rispetto al passato? C'è qualcosa che lo preoccupa? Come si sente visto dagli altri? Come vorrebbe essere visto?

**Notate che:** non date per scontata l'identità sessuale del vostro cliente. Esplorare questi aspetti richiede una collaudata "alleanza terapeutica" e un percorso piuttosto lungo.

### Violenza anti-gay

**Obiettivo:** sostenere e aiutare le vittime della violenza anti-gay ad elaborare l'esperienza.

**Metodo:** il cliente ha mai fatto esperienza di aggressioni fisiche, psicologiche o verbali? Se sì, erano dirette o indirette? Le aggressioni hanno implicato la violenza sessuale? Quando e in quali circostanze è avvenuta l'aggressione? Chi era l'aggressore? Lasciate che il cliente esprima le proprie emozioni. Quali ripercussioni ha avuto quest'esperienza sull'identità lesbica, gay o bisessuale del cliente, sull'immagine di sé? Discutete, infine, i vantaggi e gli svantaggi di denunciare l'accaduto alla Polizia.

**Notate che:** è utile una certa competenza pregressa nel campo specifico del counselling con persone vittime di abusi e violenze. Nel caso voi e il vostro cliente riteniate utile avviare azioni legali, accertatevi dell'atteggiamento che potrebbe avere la Polizia di fronte a questa denuncia. In alcuni Paesi europei all'interno dei commissariati esistono sportelli specifici per questo tipo di violenza. Considerate, inoltre, il sesso di chi raccoglie la denuncia. Tenete a mente che una vittima lesbica difficilmente si rivolgerà a un funzionario di polizia di sesso maschile.

# Counselling

## Domande ricorrenti

Può essere utile leggere anche le domande per gli educatori.

### **Come posso rendermi conto, ad esempio, se la ragazza che mi sta di fronte è lesbica?**

Generalmente non è possibile senza chiederglielo. Le lesbiche e i gay non hanno caratteristiche fisiche o psicologiche particolari e solo il diretto interessato potrà dirvi qualcosa in merito. Pertanto, è particolarmente importante manifestare un atteggiamento non giudicante e creare le condizioni che consentano al cliente di aprirsi circa il proprio orientamento sessuale.

### **In che misura devo coinvolgere la famiglia dell'adolescente nel counselling?**

Dipende molto dall'importanza che assume la famiglia nella vita del cliente in questione e dal livello di accettazione/rifiuto dell'omosessualità nella famiglia stessa. Domandatelo al cliente e chiedetegli anche se vuole coinvolgerla. La famiglia è una parte importante dell'ambiente sociale, ma potrebbe anche essere non supportiva e svalutante, rappresentando un punto debole anziché una risorsa.

### **Le lesbiche, i gay e i bisessuali hanno bisogno di un counselling particolare?**

Non è detto. Certamente hanno bisogno di riconoscimento e attenzione rispetto alle tematiche lesbiche, gay e bisessuali. Questa attenzione è possibile averla con qualsivoglia approccio al counselling (vedi a riguardo anche i paragrafi "Tenete a mente" e "Strumenti").

### **Chi è più adatto al counselling con clienti lesbiche/gay/bisessuali: un counsellor lesbica/gay/bisessuale o uno eterosessuale?**

Entrambi, l'efficacia del counselling non dipende dall'orientamento sessuale del counsellor.

A volte tuttavia ci sono clienti che, per aprirsi, hanno particolarmente bisogno di sentirsi in un ambiente sicuro e privo di pregiudizi e, in questo caso, possono privilegiare un counsellor lesbica o gay. Se siete un counsellor lesbica o gay sappiate che il cliente potrebbe prendervi a modello. Questo ha solitamente un effetto positivo sulla sua vita, ma attenzione al rischio di un'identificazione eccessiva da entrambe le parti.

“Mi è stato davvero d’aiuto avere finalmente la possibilità di parlare con un counsellor. Con lui, sai, non mi sentivo come con gli altri a cui bisogna prima spiegare cosa vuol dire essere lesbica, che non c’era niente di sbagliato, che era OK... E’ difficilissimo dare delle risposte agli altri quando sei tu in primo luogo piena di domande!”

**Nota editoriale**

Orientarsi nella diversità. Come gli insegnanti e i counsellor possono costruire un ambiente accogliente per giovani lesbiche e gay in un contesto multiculturale

**Edito da**

Ministerium für Gesundheit, Soziales, Frauen und Familie des Landes Nordrhein-Westfalen, D-40190 Düsseldorf

**Versione internet**

[www.diversity-in-europe.org](http://www.diversity-in-europe.org)

**Autori**

Pascal Belling, Flora Bolter, Peter Dankmeijer, Martin Enders, Margherita Graglia, Karen Kraan, Stefan Timmermanns, Wolfgang Wilhelm

**Storie**

Adriana Stern

**Valutazione a cura di**

Floor Bakker, Ine Vanwesenbeeck (Rutgers Nisso Groep)

Il copyright di tutti i testi appartiene all’editore. La duplicazione e la ristampa, anche parziale, è permessa solo a condizione che venga citata la fonte.

Prodotto con il contributo del Programma d’Azione di lotta alle discriminazioni dell’ Unione Europea.

Düsseldorf, Agosto 2004